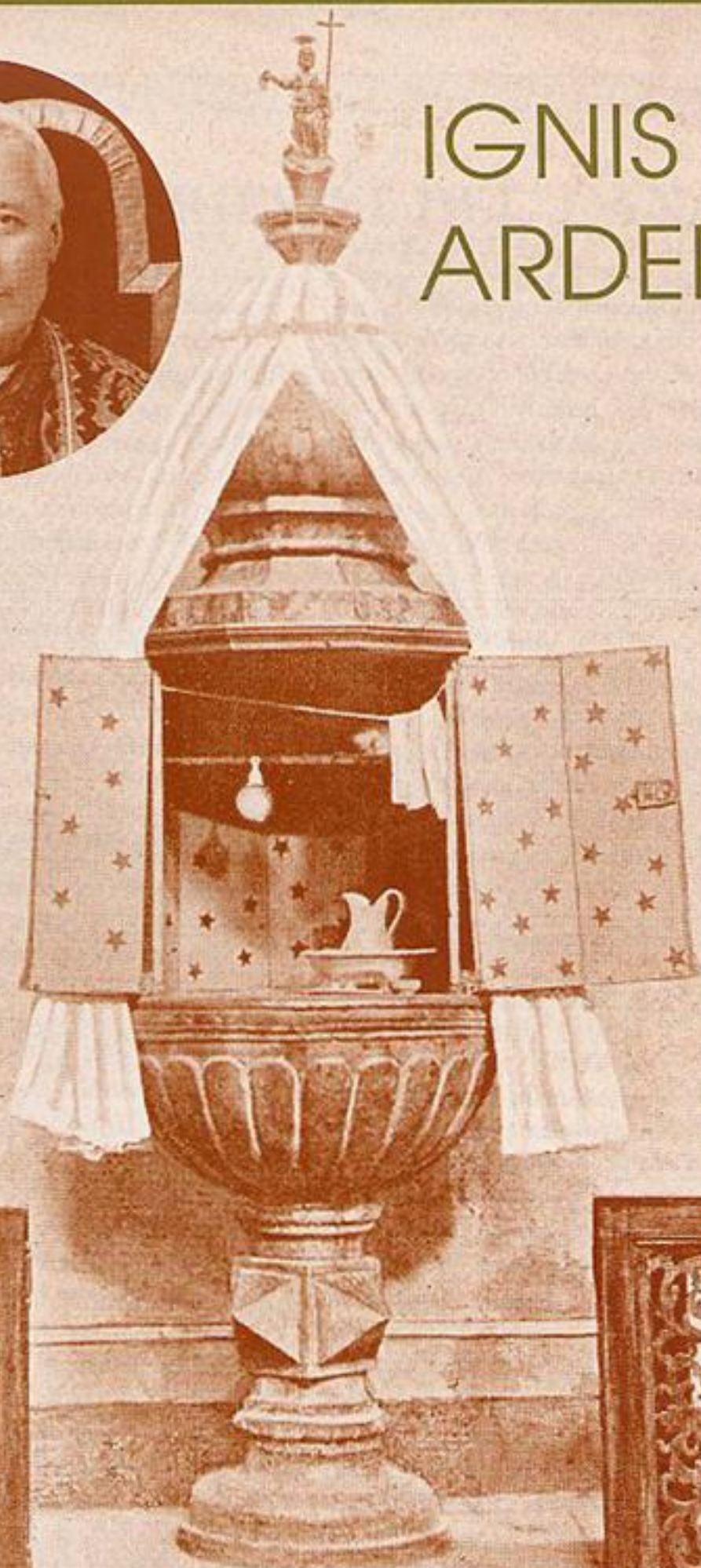


A circular, sepia-toned portrait of a middle-aged man with a receding hairline. He is wearing a garment with a dark, intricate pattern over a light-colored shirt. The background within the circle shows architectural details like arches. The portrait is mounted on a light-colored, textured card.[illegible]

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXVIII
Settembre/Ottobre
1992

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 35.000
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

S. PIO X E I RIESINI DEL CANADA

Sono stato invitato, con il signor Sindaco di Riese, dott. Guido Pellizzari, a partecipare alla solenne festa di S. Pio X che i Riesini del Canada e degli Stati Uniti, da vent'anni tributano, nella seconda domenica di ottobre, al loro grande concittadino e patrono. Il viaggio è stato buono, l'accoglienza cordiale e grandiosa, sia all'aeroporto di Toronto, come nella celebrazione eucaristica presso la chiesa di S. Giovanni di Guelph, con la partecipazione straordinaria del Coro Italiano ormai celebre nel mondo. E come, ancora, nella grande cena di oltre quattrocento persone, presso il Canadian Club Italiano, sempre di Guelph.

Quante persone care, quanti amici ed amiche, quanta festa! L'Eucaristia è stata il primo momento impegnativo che mi ha dato modo di presentare a tutti un messaggio di fede ed un invito alla coerenza e testimonianza cristiana, traendo il modello da S. Pio X. La cena poi è stata il culmine: momento di grande emozione per le rievocazioni del ventennale della festa di S. Pio X, di tante persone care già passate a miglior vita, nella Casa del Padre celeste, per gli attestati di stima e di plauso che il Comune di Riese, tramite il suo primo cittadino, il dott. Guido Pellizzari, ha voluto dare ai più anziani di emigrazione. Ho potuto salutare moltissime persone, collegare conoscenze e parentele con quanti sono qui in patria, portare il saluto e il bacio di mamme, fratelli e sorelle... Anche le parrocchie del Comune di Riese hanno voluto lasciare un ricordo alle famiglie che hanno partecipato alla festa: un quadretto con l'immagine di S. Pio X, e la scritta: "Domenica 11 ottobre 1992. XX anniversario della festa di S. Pio X, patrono dei Trevisani nel mondo. Al Comitato S. Pio X di

Guelph che con tanto entusiasmo ed amore promuove da vent'anni la celebrazione solenne della festa del grande concittadino S. Pio X. A tutti i Riesini nel mondo che vi partecipano, grazia e pace, salute e prosperità da parte di tutti i Sacerdoti delle Comunità Parrocchiali di Poggiana, Riese Pio X, Spineda e Vallà. Don A. Salvalaio, M. Giovanni Bordin, don Fernando Parrini, Don Giuseppe Zottarel. Riese Pio X 21 agosto 1992".

Nei giorni seguenti, abbiamo visitato il visitabile... Nella mattina dell'ultimo giorno della nostra permanenza, ben dodici visite! Sempre accompagnati con tanta cordialità e affettuosa premura: Guelph, Toronto, Hamilton, Cascade di Niagara, London, Woodstock, Windsor... Anche da questo periodico, giunga a tutti il mio rinnovato grazie unitamente a quello del Signor Sindaco, in particolare agli instancabili e intelligenti organizzatori. E a tutti arrivederci!

Il dott. Guido Pellizzari, durante la cena di domenica 11 ottobre, ha presentato con chiarezza ed efficacia, le principali celebrazioni che Riese Pio X con le sue quattro Comunità Parrocchiali, ha in animo di offrire a tutti i Riesini nel mondo che torneranno alla fine di luglio-primi di agosto 1993. Moltissimi i consensi, i suggerimenti e le proposte: ora stanno organizzandosi per tornare in massa! Ci auguriamo che anche i Riesini che sono in Australia, nell'America Latina, in Europa e in Italia, sappiano cogliere l'occasione singolarissima di tale rientro. Riescano anche loro ad organizzarsi un pò, per tornare, e tutti insieme passare alcune giornate di fraternità e di festa.

Mos. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

LA CARITÀ DI S. PIO X VERSO I POVERI E I LONTANI DA DIO

I poveri furono sempre gli amici più cari di S. Pio X. Quand'era cappellano a Tombo-
lo tutti i piccoli guadagni che ritraeva dalle
sue prediche andavano a finire dritti
nelle mani dei bisognosi. A Salzano, per
soccorrere la povertà e sollevare l'indigenza
dei suoi parrocchiani dimenticava se stesso
fino a privarsi delle cose a lui necessarie. A
Mantova i poveri potevano salire le scale del
suo palazzo in qualunque ora del giorno; per
loro Egli dimenticava ogni suo bisogno e
non raramente si riduceva senza un centesi-
mo perchè dava tutto con larghezza e dalla
sua carità non escludeva alcuno, nemmeno i
nemici e gli avversari. Indigenti incerti del
domani, miserabili sperduti nella vita senza
il raggio di una speranza, ammalati privi del
necessario, famiglie nate nella povertà o da
antica agiatezza cadute nella miseria, trova-
rono sempre in Mons. Sarto un soccorso
pronto e generoso. Mai alcuno ricorse a Lui
invano o partì dal Vescovado a mani vuote.
Vi furono dei poveri che vennero soccorsi
con il prezzo ricavato dalla vendita del-
l'anello pastorale di grande valore avuto in
dono da una buona signora, o con le posate
d'argento che, appena ricevute, passarono al
Monte di Pietà. Chi fosse entrato nel palazzo
del Vescovo di Mantova avrebbe visto rin-
novarsi gli spettacoli della carità di S. Carlo
Borromeo a Milano, o di S. Lorenzo
Giustiniani a Venezia. Il Patriarca dei Vene-

ziani nella compassione verso i poveri e gli
sventurati non smentì il Vescovo di Mantova.
Per sollevare la miseria che nella città della
Laguna allora era tanta, dava tutto ciò che
poteva ed anche di più. Non mentì certo
quando disse: "Se a Mantova sono stato
sempre povero, qui addirittura sono divenuto
un pitocco!" "Sono spiacentissimo" diceva
un giorno ad un signore caduto in miseria, il
quale aveva estremo bisogno di denaro "ma
non ho un centesimo. Prenda questo piccolo
Crocifisso d'avorio. E' un oggetto d'arte di
molto valore: potrà ricavarne una buona
somma". Ma dove l'impeto della carità del
nostro Santo aveva manifestazioni commo-
venti era verso coloro che vivevano lontani
da Dio e dalla Chiesa. Nessuno può dire il
numero esatto delle anime fuorviate che a
contatto del suo cuore ritrovarono la spe-
ranza, si riconciliarono con Dio, accettarono
le prove della vita sorrette dalla rassegnazio-
ne cristiana. Un professore del Regio Liceo
di Mantova era in fin di vita e già si diceva
che intendesse morire senza accettare i Sa-
cramenti. Il Vescovo non ebbe pace e, senza
perdere tempo, mandò subito a chiedere al
morente se fosse disposto a ricevere la visita
dell'amico Sarto. Il professore, davanti ad
un atto di così squisita cortesia, fece ri-
spondere che attendeva sì l'amico, ma non il
sacerdote. Mons. Sarto, sebbene fosse già
notte alta, si alzò dal suo tavolo di lavoro,

uscì dall'Episcopio ed accorse immediatamente al letto del moribondo. I momenti che Egli trascorse presso il capezzale di quell'ammalato rimarranno sempre misteriosi come grande e misteriosa è la misericordia di Dio. Il mattino dopo tutta Mantova sapeva che il professore si era confessato dal Vescovo, che aveva ricevuto il Viatico e l'estrema Unzione e che era morto consolato dalla fede di Cristo.

A Venezia, un massone, da poco ritornato a Dio, era agli estremi. Il poveretto invocava il sacerdote, ma i parenti non volevano vedere nessun prete. Il Patriarca, informato della cosa, andò in Cappella, prese il Santissimo Sacramento e si incamminò alla casa che gli fu indicata. Venne accolto male, ma non ascoltò alcuno. Entrò risoluto nella stanza del morente e gli amministrò i conforti della

fede. Quando uscì aveva gli occhi luminosi e, dispensando sorrisi e strette di mano, ritornò al Patriarcato. Nel settembre del 1900, per tre giorni consecutivi, senza mai dare il minimo segno di stanchezza, nel reclusorio della Giudecca, ascoltò la confessione di tutti i detenuti. L'ultimo giorno celebrò la Messa, distribuì la Comunione, amministrò ad alcuni anche la Cresima e parlò in modo così toccante che richiamò sul ciglio di tutti le lacrime che purificano e redimono. Perciò, nessuna meraviglia, se ovunque Egli esercitò il Suo ministero, ma specialmente a Mantova e a Venezia, tutta la popolazione, senza distinzione di partiti o di condizione sociale, di idee o di fedi, guardasse al suo Vescovo o al suo Patriarca con amore profondo, ammirazione sincera e avesse di lui il concetto come di un Santo.

Ginesta Fassina Favero



Crocifisso in avorio dato in elemosina dal card. Sarto a persona bisognosa.

Variazioni sullo stesso tema:

“EL XE VEGNUO CO LA VESTE SBRISA, EL XE PARTIO SENZA CAMISA”

La fama popolare diceva che spesso il Santo quand'era parroco a Salzano, aveva dato anche la camicia ai poveri. Nella realtà, a qualcuno aveva regalato i pantaloni, che indossava sotto la veste o le scarpe. Era vissuto amando e aiutando tutti, in particolare i poveri. Si trattava della carità spirituale, ma anche di quella materiale, di cui divenne maestro per tutta la vita. Da cappellano, a Tombolo, oltre le consuete opere pastorali, insegnava a leggere e a scrivere ai ragazzi poveri che poi presentava agli esami a Treviso, e tra questi, alcuni divennero poi sacerdoti. Guidati dall'istinto evangelico, che il prete è padre dei poveri, ricorrevano a lui i contadini, i piccoli proprietari, i mezzadri, gli affittuari, i mediatori, i nullatenenti, le vedove con i figli a carico, gli emigranti senza soldi per il viaggio. Un giorno un poveraccio, che voleva viaggiare per il mondo a cercar lavoro chiese a lui un pò di denaro ma egli non ne aveva e alla domanda se possedesse granoturco, il cappellano lo condusse sul granaio e applicando alla lettera il monito di S. Giovanni Battista di fare a metà di quello che si ha con chi non ha niente, gli donò metà del suo formentone, così da riempirgli il sacco e da commuoverlo. Eppure finanziariamente don Giuseppe non stava bene, non era mai stato bene. La povertà, condizione esistenziale generalizzata ai suoi tempi, era per lui una vocazione, una scelta, un mezzo per meglio capire le necessità della sua gente ed esercitare la

carità. Così fu sul soglio pontificio. Ai nostri giorni il suo esempio è seguito dai sacerdoti e dai parroci che si avvicinano nella parrocchia, i quali nelle loro attività pastorali non tralasciano occasione per testimoniare tali virtù e trascinano i giovani intelligenti e sensibili, che vengono attratti dagli ideali evangelici, quando essi sono incarnati in modo coerente e simpatico. Così la parrocchia è organizzata in diversi gruppi che lavorano per i bisogni del mondo, offrono la loro disponibilità per la gloria di Dio e il servizio alla comunità. Tra questi va segnalato il Gruppo missionario dei giovani (il gruppone) che, oltre alle consuete periodiche raccolte di vestiario, carta, ferro, oggetti usati, organizzazione di mostre, di pesche, ha pensato persino al lavaggio delle automobili e ha devoluto il ricavato alle urgenze della Bosnia. Cosa spinge tali giovani alla generosità? Da dove traggono ispirazione per azioni apparentemente in perdita? Forse che non hanno capacità per emergere nella vita e usano tali ripieghi per farsi notare? o per ammazzare il tempo? Perchè non seguono la mentalità chiusa e individualista di alcuni, occupati solo nel proprio lavoro, tesi unicamente ai propri interessi, seguaci del motto: "Io penso ai fatti miei, gli altri si arrangino come faccio io". Se San Pio X avesse ragionato così, non sarebbe sugli altari, egli che ha speso la sua vita per i fratelli tutti. Osserviamo, tra l'altro, che le persone generose sono anche povere. Ma di quale povertà si tratta? E' solo povertà

di mezzi, o è povertà evangelica? Occorre proprio essere ricchi per fare la carità? O non è la ricchezza sovente un ostacolo alla comprensione dei bisogni altrui? E' chiaro dal Vangelo che soltanto i poveri in senso evangelico sono in grado di annunciare l'amore gratuito di Cristo. La Sacra Scrittura è pervasa dalla Spiritualità dei poveri. I poveri sono la porta più eletta e più sensibile del popolo di Israele. Ma la povertà non è intesa solo come condizione sociale, ma come atteggiamento interiore di umiltà, di abbandono fiducioso in Dio, di rinuncia delle proprie vedute, di disponibilità al servizio di Dio, di speranza e di attesa della salvezza. Oltre alla povertà materiale, nella Bibbia si evidenzia una predilezione per i poveri in spirito, i poveri di Jahvè, di cui il modello è Gesù stesso che nella sua vita scelse la condizione sociale di povero per meglio servire tutti, ma in particolare i poveri. Il Vangelo è penetrato da un'intensa atmosfera di preghiera e di lode a Dio da parte di persone umili e

povere: Zaccaria ed Elisabetta sono due pii israeliti anziani e senza figli; Giuseppe e Maria sono oscuri discendenti della stirpe davidica e abitano a Nazareth, un paese sconosciuto; Simeone e Anna sono dediti alla preghiera e fiduciosi nella salvezza di Dio. Inoltre Gesù nasce nella povertà e umiltà di una stalla e riceve l'omaggio dei pastori che formano la classe sociale più disprezzata nel giudaismo. Maria nel cantico del Magnificat porta a compimento la corrente spirituale dei "poveri del Signore"; la Vergine ringrazia Dio per le meraviglie che ha operato nella sua 'povera' umile serva: tutta la grandezza di Maria è riferita all'azione di Dio; loda Dio per la realizzazione delle promesse fatte ai padri; esalta l'azione di Dio contro i superbi e i potenti in favore degli umili e degli affamati. I poveri dunque sono i prediletti del Signore. S. Pio X è per Riese modello di povertà e di carità: Egli è ancora vivo tra noi.

Meri.

È TEMPO DI RINNOVO DEGLI ABBONAMENTI

Avete rinnovato la vostra adesione a questo periodico: IGNIS ARDENS, per il 1992? Vedete di farlo quanto prima... viene allegato il contocorrente per facilitare l'operazione. Per chi si abbona dall'Italia e dall'Europa, è di L. 30.000; per chi si abbona dall'estero-posta aerea- (Americhe, Australia ecc.) L. 60.000.

Per il 1993: rimangono gli stessi costi e le stesse condizioni. A chi da anni non rinnova, col 1993, verrà sospeso l'invio del periodico.

S. PIO X E IL CATECHISMO

"È attuale il Catechismo di Pio X? si chiedeva, qualche anno fa, padre Bartolomeo Sorge in uno dei capitoli inseriti nel volume "PIO X" edito dalle Paoline.

"Perché riproporre oggi il Catechismo di Pio X?" titolava una nota del teologo Rinaldo Falsini su un recente numero di Famiglia Cristiana

Nel capitolo di padre Sorge vengono posti nel dovuto risalto gli indubbi meriti dell'opera di Papa Sarto ed i limiti per cosa dire temporali, oltre che di contenuto e di metodo, di un "Catechismo della dottrina cristiana, pubblicato per ordine di S.S. PIO X" nel 1912 che riprendeva l'edizione del 1905 del "Compendio della dottrina cristiana, prescritto da Papa Pio X alle diocesi della Provincia Romana" che si riallacciava ovviamente ad altri catechismi anteriori.

Grande merito dell'opera, che pure essendo obbligatoria solo per l'Italia si diffuse in tutto il mondo cattolico, è stato quello di rendere omogenea la dottrina e la pratica tra i fedeli grazie soprattutto alla sua forma che ne rese posabile un'ampia divulgazione.

Ecco perché padre Sorge conclude così: "... Ci auguriamo pertanto che gli estensori del nuovo Catechismo universale sappiano trarre profitto dalla eloquente lezione che il Catechismo di Pio X oggi, a ottant'anni dalla sua applicazione, ancora provvidenzialmente ci dà".

L'articolo di Rinaldo Falsini, in risposta ad un quesito specifico posto da un lettore, fa riferimento all'inserito che il settimanale "Il

Sabato" ha offerto ai suoi lettori qualche tempo fa e che altro non era che la ristampa del Catechismo di Pio X, quasi in contrapposizione al nuovo Catechismo della Chiesa Cattolica recentemente approvato dal Papa.

Perché è stato sostituito il Catechismo di Pio X? si domanda il Falsini e risponde: "Per lo stesso motivo per il quale nel 1912 furono sostituiti in Italia i precedenti catechismi, compreso quello del Concilio di Trento. Un catechismo, pur mantenendo intatto il contenuto essenziale della fede, avendo una funzione educativa, deve tener conto sia del contesto socio-culturale sia della rispettiva formazione alla fede..

Il catechismo Universale, approvato da Papa Giovanni Paolo II e che fra poco apparirà in italiano, sarà la nuova base di partenza per i vari catechismi nazionali, e quindi anche per i nostri italiani.

Non avranno bisogno di grandi revisioni, però, perché preparati sulla teologia conciliare e approvati da poco dalla competente autorità della Santa Sede.

Dovremo tutti fare uno sforzo, per capirli, farli nostri e poi servircene per trasmetterli a fanciulli, ragazzi e giovani.

Il Catechismo di Pio X che: "con il suo rigore dottrinale e la formulazione dialogata ha formato intere generazioni di cattolici" (Jesus storia della chiesa - Ed. SAIE vol. V) sarà sempre un testo classico della fede e quindi di riferimento.

Ruggero Ambrosi

Nel 30° della morte di Antonietta Robazza.

ANTONIETTA E BEPI PAROLIN UNITI NELLA VITA E NELLA CULTURA

Premessa - I mesi di settembre e di ottobre, passati in ambiente riesino, mi richiamano alla mente, ogni anno, Antonietta Robazza moglie di Bepi Parolin, nata il 24 settembre 1904 e morta il 23 ottobre 1962. Proprio 30 anni fa.

Io non l'ho mai conosciuta personalmente (avevo solo 16 anni nel 1962, e la fortuna di conoscere Bepi mi è capitata solo verso la fine del 1967), ma è come se questa esperienza faccia parte della mia vita, come se l'abbia effettivamente avuta: come se l'avessi personalmente conosciuta, quando Bepi di tanto in tanto scivolava, tra un discorso e l'altro, su ricordi coniugali. E talmente intenso era tale ricordo, che Bepi, tutte le volte che gli ho fatto visita, me ne faceva cenno con grande umiltà e delicatezza, vivezza e colore nei particolari in un racconto struggente e vibrante, che mi pareva di averla davanti. C'è anche un'altra ricorrenza che è indissolubilmente legata a queste due date di inizio autunno: tra il 27 settembre ed il 23 ottobre, quasi a metà, si colloca il 14 ottobre, giorno in cui nel lontano 1898, figlio di Angelo Parolin (1867-1953) e di Italia Boaro (1867-1959), vide la luce Bepi. Settembre ed ottobre quindi fondono nei miei ricordi le vite di Antonietta e di Bepi, che mi è impossibile parlarne separatamente. La loro vita a due è stata talmente salda che, oltre a vivere intensamente il loro matrimonio, hanno trovato filone di unione e di interesse comune: la cultura di ispirazione cristiana, nel segno del



santo prozio Giuseppe Sarto, e alla luce di un credo maturato e vissuto quotidianamente nella professione, nella ricerca culturale e nel servizio alla comunità parrocchiale.

In questo articolo vorrei unirli nel ricordo, cogliendo l'occasione del 30° anniversario della morte di Antonietta, perché sono stati uniti nella vita, nel credo, nel servizio, nel lavoro, nella cultura. Riservandomi di approfondire la loro produzione storica e letteraria in ambito culturalmente più specialistico, chiudo questo breve intervento citando le parole che Don Giuseppe Sarto, allora parroco di Salzano, scrisse in occasione della morte di due coniugi perché bene si adattano agli sposi Parolin-Robazza: "E così quei che l'amore fé uniti in vita, et in morte non sunt divisi. Sit perpetua animabus benedictis requies!".

(E così coloro che la morte unì in vita, neppur la morte li divise. A queste anime benedette sia eterna pace!)

Quirino Bortolato

IGNIS ARDENS

CRONACHE PARROCCHIALI

Lourdes, un incontro con Cristo sotto la guida di Maria

Gli inviti che a volte giungono inattesi al di fuori di ogni programmazione, nascondono le sorprese più belle e lasciano il ricordo indelebile nella vasta panoramica della vita.

Dal 2 al 5 settembre sono stata sollecitata a partecipare ad un pellegrinaggio a Lourdes con un gruppo di persone di altre diocesi a cui si univa mia sorella suora, (invitata) diceva lei, da Maria stessa che appagava un suo desiderio coltivato da tempo.

Abbiamo portato con noi nel cuore e nel pensiero la mamma defunta da poco che si è ammalata gravemente diciotto anni fa, proprio prima di partire per un pellegrinaggio a Lourdes a cui si era iscritta con tanto entusiasmo.

Non speravo certo in eventi miracolosi: avevo la consapevolezza che lì qualcosa di grande era accaduto e che lì qualcosa ci poteva essere anche per me e per i miei compagni di viaggio.

Non sono tornata delusa.

Lourdes, accogliendomi come pellegrina, mi ha rivelato i suoi segreti, donando forza e vigore alla mia fede. Quanto all'interminabile fila di devoti, ho capito quale sia il posto di Maria nella pietà popolare. Giovani, anziani, famiglie, ammalati, poveri, ricchi erano vicino a lei sgranando rosari, mormorando preghiere, esprimendo la loro fede in mille altri modi.

Ho capito ancora più profondamente come Maria sia Madre della Chiesa, di questo immenso popolo pellegrinante sulla terra di ogni luogo e razza, alla ricerca di serenità di pace, di perdono.

Maria a Lourdes, vigila sulla Chiesa del suo Figlio e la aiuta a camminare verso di Lui.

Assistendo alla Via Crucis, alla Processione Eucaristica, alla Fiaccolata, ho colto la dimensione Cristocentrica della devozione alla Madonna.

Lourdes non disperde il credente verso orizzonti indefiniti.

L'unico orizzonte a cui ogni manifestazione conduce è Gesù centro e cuore della Chiesa, luce nel mondo.

Un Gesù esigente, quello del Vangelo, che chiama ad occuparsi del fratello bisognoso con piena disponibilità e con amore che si fa servizio.

Ecco il senso della presenza degli ammalati e dei volontari che li seguono.

Accanto a Maria si dovrebbe acquisire la mentalità del servo, quella che Gesù ha chiesto ad ogni discepolo che lo voglia seriamente seguire. Ho pensato spesso a San Pio X che aveva praticato questo in tutta la sua vita e mi sono rallegrata osservandone l'immagine sulla facciata della Basilica, la statua all'entrata della Cappella del Santissimo e visitando la grande Chiesa sotterranea a lui dedicata.

Presso la grotta di Massabielle ho pregato ricordando in modo particolare la Comunità Parrocchiale, chiedendo per me e per tutti la grande grazia di comprendere la vocazione cristiana, con il coraggio di essere continuamente protesi verso Cristo, testimoniando nelle piccole realtà di ogni giorno e la fedeltà di Maria e di S. Pio X.

G. G.

La religione linea maestra di ieri, di oggi e di sempre

Durante l'estate le attività parrocchiali subiscono un rallentamento. Il fatto è dovuto alla fine dell'anno scolastico, alle ferie, all'esodo di molte persone verso i luoghi di meritato riposo.

Ma nell'ultima decade di settembre, con l'aiuto del Signore, chiesto mediante la preghiera assieme a tutte le altre parrocchie della Diocesi, anche la nostra ha ripreso il suo cammino iniziando a percorrere l'itinerario di "evangelizzazione e testimonianza della Carità" proposto dal Vescovo. Perciò, all'inizio di questo nuovo anno di pastorale, certi di far cosa gradita, non solo ai componenti dei vari gruppi parrocchiali operativi, ma anche a tutti i nostri lettori che, in qualità di battezzati, sono impegnati a cercare ogni mezzo per risolvere i gravi problemi che agitano i nostri giorni, riportiamo per esteso la lettera che il 2 settembre 1909 Pio X inviò al Vescovo di Treviso, Mons. Andrea Giacinto Longhin, e che ci sembra quanto mai adatta anche al nostro tempo.

(Ill.mo Rev.mo Mons. e Ven. Fratello. Ho ricevuto la bella lettera, con la quale codesta direzione diocesana mi annunzia l'adunanza dei delegati delle Associazioni cattoliche, indetta per il giorno 9 del mese corrente e prego la di Lei bontà di farsi interprete della viva mia compiacenza per l'opera salutare, cui si è dedicata. Provvedere al vero bene del popolo mettendo a fondamento la religione: ecco l'unico mezzo per sciogliere il grande problema, che agita il nostro tempo, della questione sociale. In qualunque nostra opera per fare qualcosa di

bene per noi e per gli altri abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio; e gli aiuti in via ordinaria non possiamo sperarli senza essere in continua relazione con Lui ed averlo propizio. Molto valgono le Associazioni, i circoli, i comitati: ma è necessario che la carità di Cristo Gesù li informi facendo di tutti come dei primi Cristiani; Cor unum et anima una - un cuore solo e un'anima sola perché senza di questa unione con l'egoismo, con le invidie e con le prepotenze succederà il disordine, la dissoluzione. Anche il lavoro di qualunque genere esso sia, o delle braccia o della mente, o del cuore ha bisogno della benedizione del Signore che lo santifichi, perché "nisi Dominus aedificant eam, domum, invanum laboraverunt - se il Signore non edificerà la casa, invano avranno lavorato quelli che la edificano".

Mentre pertanto faccio voti che questo santo programma trovi lieta accoglienza in tutta la diocesi e ad esso rispondano volentieri nell'opera assidua e intelligente i sacerdoti e i laici di buona volontà, a quanti si adopereranno per il felice successo impartisco di cuore l'Apostolica benedizione.

Nella dolce lusinga che il Signore donerà a Lei, Venerabile Fratello anche questo conforto di vedere bene ordinata in tutta la Diocesi l'Azione Cattolica, mi confesso suo obbl.mo e aff.mo Pius P.P. X

A Mons. Andrea Giacinto Longhin Vescovo di Treviso.

Dal Vaticano li 2 settembre 1909

Ripresa dell'attività catechistica

L'anno catechistico 1992 è già iniziato. I fanciulli e i ragazzi frequentano regolarmente l'ora di catechismo, accompagnati dalla grazia dello Spirito innanzitutto ma anche dalla buona volontà di alcune persone consapevoli dell'importanza dell'annuncio della Parola di Dio per suscitare la fede e per portarla a maturazione.

Queste persone si sono preparate al loro compito con vero senso di responsabilità accogliendo le varie iniziative proposte per la loro formazione.

La prima si è realizzata in una calda sera d'estate, quando tutto faceva pensare allora alle vacanze. Monsignor Arciprete ha invitato le catechiste a una cena di lavoro preparata con cura dalle suore e da alcune mamme.

Farà sorridere, ma si è trattato veramente di una cena di lavoro in cui ciascuna è stata sollecitata ad esprimere il proprio parere sul programma svolto, sulle difficoltà incontrate, sulla frequenza e sull'impegno dei fanciulli e dei ragazzi.

Dal reciproco ascolto sono nate alcune proposte.

Tra queste l'invito ai genitori ad iscrivere i figli a catechismo per avere l'occasione di incontrarli e di aiutarli a comprendere l'importanza della loro azione educativa anche nei confronti della fede; le necessità di abilitare i catechisti a programmare gli itinerari formativi dei loro destinatari e, di conseguenza, a conoscere il progetto catechistico italiano e i libri della fede che la chiesa ha consegnato ad ogni comunità; a motivare sempre più profondamente la propria adesione a Cristo e il senso del mandato cate-

chistico.

Gli incontri verificatisi poi con l'arciprete e le catechiste il 18 agosto, il 14 settembre con Don Lucio Bonomo dell'ufficio Catechistico Diocesano presso la locale scuola materna, il 19 settembre a Treviso e la 1ª settimana di ottobre con Suor Fernanda, hanno risposto alle esigenze emerse durante la cena di lavoro. Le catechiste infatti, dopo aver ricevuto dalla comunità stessa il gruppo dei fanciulli e dei ragazzi hanno potuto capire meglio, con l'aiuto di Don Lucio, i catechismi per l'iniziazione cristiana e la responsabilità che ognuna si assume accogliendo una classe di catechismo.

Per vivere e far vivere di fede ci ha detto che occorre "essere Cristiani" nel significato pieno del termine, conoscere ciò in cui si vuol credere, esprimerlo nella vita liturgica e nella vita di carità. Significativo è stato l'incontro per tutti i catechisti della Diocesi, realizzatosi a Treviso il 18 settembre scorso. Il tema posto alla riflessione "catechesi per la vita cristiana" ha richiamato a tutti l'urgenza dell'integrazione tra fede e vita e la necessità di presentare la verità nella sua completezza e nel suo valore ascetico. Un catechismo "comodo" non è più di moda e non si può andare avanti per "opinioni". Nello stordimento generale in cui si agita l'attuale società, il catechista deve essere convinto che la vita oggi è evangelizzabile. Tale evangelizzazione si realizza se, chieduca alla fede, avverte la passione per la persona che ha davanti, è attento alla sua situazione di vita, lo conduce pian piano alla riflessione sui fatti e gli avvenimenti che stanno all'origine della fede e che possono illuminare

l'esperienza. Mi ha colpito questa affermazione: "I ragazzi devono tornare a casa, dopo l'incontro di catechismo, con un'idea in più e mettersi in discussione su qualche aspetto della loro vita non ancora illuminato dalla Parola di Dio. Riusciremo a raggiungere questo obiettivo? Come catechisti ci sentiamo smarriti, preoccupati ma, al tempo stesso sappiamo di poter contare prima di tutto sull'aiuto di Dio e poi sull'aiuto della comunità parrocchiale in nome della quale speriamo. Suor Fernanda Bertoli, delle Suore di Maria Bambina del Collegio di Crespano del Grappa, viene a darci una mano. Nella prima settimana di ottobre ella ha aiutato i gruppi di catechiste delle varie fasce di età ad impostare la programmazione per i mesi di ottobre e novembre usando i mezzi messi a disposizione dall'ufficio catechistico diocesano e dall'Arciprete. Siamo grate a Suor Fernanda per il suo aiuto e per l'entusiasmo che ci ha trasmesso. Sentiamo il dovere di ringraziare inoltre da queste righe Suor Giuseppina Mercandella che ci ha sollecitato negli anni precedenti ad impegnarci con costanza, supplendo a qualche nostra

assenza e provvedendo a ogni necessità. Anche i fanciulli sono stati introdotti progressivamente alla ripresa del cammino di fede mediante tre incontri per le classi elementari e tre incontri per le classi medie. Mons. Arciprete ha riscoperto, assieme a loro, il valore della Celebrazione Eucaristica e i vari momenti che la caratterizzano. Significativa è stata la S. Messa d'apertura dell'anno scolastico e catechistico insieme. Si è cercato di rendere protagonisti i ragazzi con il canto, la preghiera dei fedeli, l'offerta dei doni commentata e altri interventi mirati alla migliore comprensione di ogni gesto e di ogni parola. Sembra che lo "Spirito" abbia trovato un terreno fertile nei catechisti e nei ragazzi. Senz'altro si troverà a suo agio anche nelle famiglie. Il loro apporto infatti in questo cammino verso la configurazione a Cristo, proprio della vita cristiana, è insostituibile. Lo attendiamo con fiducia e auguriamo a tutti adulti, fanciulli e ragazzi che in Cristo Gesù trovino il senso della vita e la possibilità di viverla serenamente giorno per giorno.

Gianna Gaetan.

Aiuti ai profughi della Bosnia

Chi, nei giorni 25 e 26 settembre scorso, fosse entrato nei supermercati, in farmacia o in altri negozi di Riese, avrebbe visto, vicino alle porte, dei grandi contenitori. Erano stati messi lì dal gruppo Caritas per raccogliere generi di prima necessità per i profughi della Bosnia. Le signore che sono andate a fare la spesa hanno dimostrato generosità e, con quello che hanno offerto, si sono riempiti 41 scatoloni di generi alimentari e 2 di prodotti per l'igiene e detersivi. Domenica 27, nella saletta Pio X, sono stati raccolti indumenti

usati, ma in buono stato e puliti, con i quali sono stati riempiti 142 scatoloni; inoltre 3 materassi e 5 scatoloni di scarpe e borse, nonchè offerte in denaro. Il camion, quando è partito per la sua destinazione, era carico di q. 23,68.

Favoriti dal bel tempo, sempre domenica 27, i giovani del Gruppo Missionario, nel cortile antistante la sede dell'ANSPI, hanno lavato più di cento macchine. Il ricavato (L. 1.271.000 nette delle spese) è stato

devoluto ai profughi della Bosnia. Lo spirito di carità fraterna è l'anima di tutte queste belle iniziative alle quali, possiamo dire con viva soddisfazione, la nostra Comunità Parrocchiale risponde sempre con generosità perchè sa che se si rimane indifferenti di fronte al prossimo provato dalla sventura, non si è degni di chiamarsi cristiani. Mentre

diciamo una parola di lode al Gruppo Caritas che ha lanciato questo appello di solidarietà, a chi ha lavorato e a chi ha offerto, confidiamo che il Signore, che ha promesso la ricompensa anche per un bicchiere d'acqua dato per suo amore, tenga conto di ogni piccola cosa che facciamo e ci liberi dal male.

Tre momenti importanti per la nostra parrocchia vissuti in una sola giornata

Domenica 20 settembre, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto tre momenti significativi. Alla messa delle ore 9 Don Silvano Perissinotto, che ha prestato la sua opera apostolica in mezzo a noi, per ben due anni, prima come chierico e, in questi ultimi mesi, come sacerdote, ha rivolto al popolo il suo saluto d'addio, perchè destinato dal Vescovo a Scorzè. Con parola commossa ha prima ringraziato il Signore che l'ha voluto, per un pò di tempo, in questa parrocchia benedetta che ha dato alla chiesa un Santo; poi ai nostri sacerdoti che l'hanno edificato con la parola e con l'esempio e infine tutti i Riesini, grandi e piccoli, giovani e anziani nel suo lavoro che l'hanno seguito, amato e coadiuvato esplicito in modo particolare a vantaggio della gioventù. Un lungo applauso ha echeggiato per le navate della chiesa alla fine del suo parlare. Voleva essere un ringraziamento per quanto da lui abbiamo ricevuto, un augurio di ogni bene migliore e la promessa di ricordarlo nelle nostre preghiere perchè il Signore lo aiuti nel nuovo campo di lavoro.

Alla Messa delle 10,45, circondata da

una folta schiera di parenti e amici, da parrocchie consorelle e da una vasta rappresentanza della Comunità Parrocchiale, Suor Anita, al secolo Teresa Monico, ha festeggiato il venticinquesimo di professione religiosa. Nella chiesa parrocchiale del suo paese d'origine dove vivono la mamma e i fratelli, ha reso grazie al Signore per averla chiamata



Suor Anita Monico

a far parte della famiglia delle Francescane Elisabettine. Suor Anita, maestra elementare e laureata in teologia, ha insegnato a Roma, Trieste, Firenze e attualmente è a Pordenone. La bella festa giubilare che si è conclusa con un gioioso banchetto allestito nella sala dell'asilo Pio X, era stata preceduta da una veglia di preghiera per le vocazioni religiose e sacerdotali e da una proiezione di video cassette presentata dalla suora stessa, alla quale l'intera comunità parrocchiale porge le più vive congratulazioni e l'augurio di ancora tanti anni di fecondo apostolato.

Nel pomeriggio, alle ore 15, i nostri ammalati, accompagnati dai propri parenti e accolti amorevolmente da parecchie brave persone che sentono il problema di chi vive nella sofferenza, hanno partecipato ad una S. Messa celebrata proprio per loro. Questi nostri fratelli sono la parte più preziosa della nostra parrocchia perchè, con l'offerta quotidiana del loro dolore fisico e della

emarginazione che talvolta esso comporta, attirano su di noi le benedizioni del Signore. La S. Messa è stata partecipata con una devozione quasi commovente. Al termine è stata data ai presenti la possibilità di ricevere l'Unzione degli infermi. Il catechismo di S. Pio X dice che questo Sacramento è stato istituito da Gesù Cristo a sollievo spirituale e anche corporale del malato, che lo purifica dai peccati e lo aiuta anche a guarire, se questa è la volontà di Dio. E' stata una cerimonia semplice e sentita.

Questo incontro si è concluso nella saletta Pio X dove è stato offerto agli ammalati un rinfresco allietato da un pò di fraterna compagnia.

Ci auguriamo che sia servito a dare un tantino di serenità e a portare un raggio di sole a chi, a causa del male, è costretto a trascorrere i suoi giorni tutti uguali, nella monotonia e forse anche nella solitudine.



Anziani di Riese

Ottobre Missionario

Ogni anno, a ottobre, si celebra la Giornata missionaria mondiale.

Una giornata all'anno per pensare ai grandi problemi dell'evangelizzazione è davvero poco, anche perché noi cristiani dimentichiamo spesso i nostri doveri di solidarietà e di condivisione. Le Pontificie Opere Missionarie hanno così esteso a tutto il mese di ottobre le attività a favore delle missioni e ci sollecitano a vivere questo mese in clima missionario.

La nostra diocesi quest'anno ha incentrato l'attività missionaria delle parrocchie sul 500° anniversario della scoperta dell'America.

Lasciando da parte le polemiche e lasciando il giudizio agli storici sull'argomento, essa chiede di ricordare l'arrivo in quelle terre del Vangelo di Cristo e il diffondersi della fede cristiana in America Latina.

Nelle maggiori comunità della diocesi si sono allestite mostre sui cinquecento anni e organizzate marce, veglie, battiti, rappresentazioni, raccolte invitando a partecipare gli amici delle parrocchie vicine.

Nella nostra Chiesa Parrocchiale, sul pannello grande che ricorda ogni settimana il messaggio domenicale della parola di Dio sono state esposte le intenzioni missionarie per ogni settimana di ottobre.

1ª Settimana (27 settembre - 3 ottobre) PREGHIERA

E' la prima e più importante attività in favore delle Missioni. Per la parola stessa di

Gesù, essa è sempre efficace, ci permette di aprire i nostri occhi al mondo intero in modo che ogni preghiera abbia gli stessi orizzonti di Cristo che ci vuole tutti fratelli.

Si è svolta in questa settimana una veglia di preghiera per tutti i popoli incentrata sull'anniversario della scoperta dell'America.

Buona la partecipazione anche dei giovani.

2ª Settimana (4-10 ottobre) SOFFERENZA

E' l'invito a offrire ogni mattina la giornata con il carico di sofferenze che porta con sé in unione a quelle di Cristo per la Chiesa Universale; a percorrere un cammino di fraternità con i fratelli ammalati; a pensare alle sofferenze ingiuste e insensate che ci sono nel mondo causate da strutture di male e di peccato.

In segno di solidarietà con chi è ammalato, alcuni aderenti al gruppo missionario hanno fatto visita agli infermi della parrocchia per esprimere loro amicizia, comprensione e solidarietà.

E per coinvolgerli imitandolo ad offrire le loro sofferenze per le missioni.

3ª Settimana (11-17 ottobre) VOCAZIONE

La vocazione missionaria interessa tutti, perché tutti siamo chiamati a testimoniare e ad annunciare il vangelo ai fratelli. Dio chiama alcuni con una chiamata particolare e

li invia ovunque a predicare il suo amore.

C'è tanto bisogno di vocazioni missionarie, in questi tempi di crisi.

Mettiamo tutto il nostro impegno di fede e di preghiera specie in famiglia, cerchiamo di parlare della vocazione missionaria e di aiutare in ogni modo coloro che sono chiamati. Il gruppo di preghiera del giovedì ricorda questa intenzione in modo particolare.

4ª Settimana (18-24 ottobre) SOLIDARIETÀ

Cerchiamo di trasformare il nostro contributo annuale alle missioni in un impegno di tutti i giorni quando se ne presenti l'occasione, secondo l'invito del Papa e dei Vescovi. Pensiamo alla fame all'ignoranza, alle disuguaglianze, alla discriminazione razziale, allo sviluppo dei popoli e cerchiamo di prendere a cuore questi problemi con tanti gesti d'amore. IL Gruppo missionario, con la buona volontà e i sacrifici di tante

persone, sta allestendo per Natale una mostra con esposizione e vendita di oggetti utili. Il ricavato sarà devoluto alle Missioni.

5ª Settimana (25-31 ottobre) RINGRAZIAMENTO

E' un dovere quello di ringraziare il Signore per il dono della Fede, per la chiamata speciale e la forza che dà ai missionari, per il dono della fraternità con la quale arricchisce la nostra vita. L'Eucaristia è il mezzo più adatto per ringraziare Dio e il mezzo più semplice per essere "Voce di lode" per tutto il mondo. Quando avessimo seguito con fedeltà ogni settimana queste intenzioni e dato una buona offerta alle missioni, non avremmo concluso il nostro impegno missionario.

Al n°39 del documento C.E.I. "Evangelizzazione e testimonianza della carità leggiamo: La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale".

Ricordando Mario Bottio

Un vivo grazie

Avevo in mente di scrivere parecchie cose in Ignis Ardens e gli argomenti non mi sarebbero certo mancati.

Perché, ad esempio, non si potrebbe scrivere qualcosa sulle campane di Riese, le campane del nostro paese che suonarono festose per la glorificazione di San Pio X, ma che scandiscono anche per noi parrochiani ore liete ed ore tristi e costituiscono, in fondo un costante richiamo alla preghiera, soprat-

tutto alla partecipazione alla Santa Messa, che è la preghiera per eccellenza? Perché non tentare di ricostruire, in base ai pochi documenti scritti e sul filo di memorie raccolte dai nostri vecchi, il ritratto di Giuseppe Sarto fanciullo? Avrei voluto ricostruirlo per me, per voi lettori, ma soprattutto per i nostri ragazzi, negli ambienti che frequentò: famiglia, scuola, chiesa. Sono questi gli ambienti del nostro vivere quotidiano. Ben sap-

piamo, infatti, che nessuno nasce santo. Santi, semmai si diventa, cercando di attuare giorno per giorno il progetto che Dio ha su ciascuno di noi. Ma in questo periodo mi sono giunte due disgrazie che hanno praticamente annientato la mia famiglia: Il 13 gennaio è mancata mia madre e il 1° settembre mio fratello Mario che molti hanno conosciuto.

Nei numeri passati di Ignis Ardens sono stati degnamente ricordati questi miei cari ed io sento il dovere di ringraziare Monsignore che è anche direttore del nostro periodico e chi ha steso, con parole brevi e gentili il profilo di Mario.

Molti hanno partecipato al mio lutto, ma so che Mario resterà impresso nel ricordo anche degli emigrati e perciò vorrei qui riferire qualche pensiero di chi mi ha scritto, in occasione della sua dipartita.

Il presidente del Tribunale di Treviso lo ricordò così: "La prematura morte del caro Mario mi rattrista profondamente. Mi unisco al dolore della famiglia nel ricordo del sorridente compagno degli anni giovanili e del probò professionista, di cui tutti apprezzavamo l'equilibrio, la bontà e la l'adamantina onestà.

Treviso 3 settembre 1992

Potrebbe bastare, ma voglio aggiungere anche l'espressione di una buona famiglia di Riese: "considereremo come un testamento spirituale le parole che l'avvocato spesso ci diceva: il male è meglio riceverlo che farlo!"

Ed un amico avvocato di Castelfranco mi ha scritto: Ricorderò sempre nella mia professione l'esempio di cordialità e di umanità del compianto Mario.

Avv. Giorgio Massarotto

Mi scuso se ho cercato con espressioni di altre persone di presentare qualche aspetto della figura morale di mio fratello.

Della fanciullezza di San Pio X o delle campane di Riese che quest'anno hanno suonato per ben due volte rintocchi che mi hanno lacerato il cuore ci occuperemo in altra occasione.

Una vecchia poesia, dedicata alla casetta natale di San Pio X, recita così: Poi fu silenzio nel recinto austero della tue mura, o casa abbandonata.

Riposano i tuoi morti in cimitero

e tu sola, o casetta sei rimasta!

*Ma quando scende l'ombra della sera,
nelle tue stanze intorno al focolare,
si radunan gli spiriti in preghiera,
come fossero davanti a un altare.*

Sono rimasta sola nella grande casa, ma penso spesso all'unica realtà che può farmi vivere in compagnia dei miei cari: la preghiera. Chiedo anche a voi lettori amici, una preghiera per i miei morti ed anche per me.

Giustina Bottio

Generoso impegno dei Consiglieri

Due Consigli Pastorali Parrocchiali straordinari: 5 luglio e 6 settembre 1992.

Nella prima domenica di luglio, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito all'Eremo S. Elena di Onigo per fare un bilancio consuntivo dell'anno 1991-92, per ringraziare Dio per i benefici elargiti, con la guida di Don Firminio, che ci ha insegnato come rivolgerci a Dio che ci è padre amorosissimo in tutti i momenti dolorosi e lieti della nostra vita. Non erano molti i partecipanti, ma la giornata è stata per tutti positiva e molto fruttuosa.

I lavori sono stati aperti con la preghiera di lode a Dio e una breve meditazione di Mons. Bordin. Quindi sono stati presi in esame i vari punti all'ordine del giorno. Il lavoro svolto nell'anno 1991-92 è stato parecchio e i risultati ottenuti abbastanza soddisfacenti, pur riconoscendo che il cammino da percorrere è ancora lungo e molte sono le cose che, con una certa urgenza, devono essere fatte.

Buona è ora la partecipazione ai riti liturgici e la frequenza ai S. Sacramenti, però noi fedeli dobbiamo ancora convincerci che il cantare e pregare insieme è "pregare 2 volte". La parola di Dio è ascoltata con più attenzione sia dai giovani che dagli adulti. Era stata data la possibilità a tutta la comunità parrocchiale di poter partecipare a brevi corsi di catechesi, ma le presenze sono state poche nonostante il valore straordinario dei Sacerdoti relatori.

I veri gruppi in parrocchia hanno lavorato molto promuovendo diverse iniziative per

ragazzi, giovani, giovani sposi ed anziani.

Bene anche per i gruppi Missionario, Caritas, C.I.F., Anspi, Azione Cattolica, giovani sposi, catechisti e gruppi giovanili. Tirando però le conclusioni ci si è reso conto di quanto resta ancora da fare, da perfezionare, da promuovere: c'è ancora tanto bisogno di collaborazione e sostegno da parte di volenterosi. A volte è molto facile la critica, ma una volta scesi in campo ci si accorge di quanto sia duro a volte portare avanti un lavoro per la comunità.

Momento centrale è stata la celebrazione della S. Messa. La parola illuminata di Don Firminio ci ha dato una lezione stupenda di Fede, Speranza nella misericordia di Dio, certezza della sua grande Carità. Ci ha fatto sentire Dio tanto vicino e immensamente grande nella Sua Bontà.

Egli ci aiuta, ci aspetta e non disdegna le nostre umili preghiere, il nostro grido che invoca aiuto. Dobbiamo solo abbandonarci nelle Sue mani ed Egli ci sosterrà sempre facendoci sentire che è veramente Padre, Fratello e Amico per ciascuno di noi.

Il secondo incontro straordinario del Consiglio pastorale parrocchiale è avvenuto la prima domenica di settembre, a Crespano del Grappa.

Il gruppo dei Consiglieri era davvero nutrito questa volta, con larga partecipazione dei giovani.

È stato studiato il programma per il nuovo

Anno Pastorale 1992-93. La giornata è iniziata con la preghiera di lode a Dio e una breve meditazione guidata dalle illuminate parole del nostro Arciprete sul tema della vocazione di tutti i cristiani per costruire la Chiesa di Cristo e quindi sulla necessità della partecipazione dei laici della nostra parrocchia alla Vita Pastorale della stessa, per applicare il Concilio Vaticano Secondo con nuove iniziative atte a creare nuovi gruppi fra giovani ed anziani. Il Vescovo ha dato un valido aiuto al nostro Parroco assegnando a Riese il chierico Antonio Mensi che sarà con noi ogni settimana dal venerdì sera a domenica, continuando il lavoro così ben iniziato dall'indimenticabile Don Silvano. Si è parlato di una adeguata preparazione dei laici che dovranno assumere nuove responsabilità e servizi pastorali. La comunità parrocchiale deve favorire il cammino pastorale a due nuove marce: la prima fatta di iniziative rivolte a tutti; la seconda con particolari attenzioni per chi opera in parrocchia, affinché tutti abbiano una preparazione seria ed adeguata. Importantissima è la formazione catechistica sia per i fanciulli che per i ragazzi, con particolare cura per quelli che si preparano per la I^o Confessione, Comunione e Cresima. Speciale attenzione sarà data all'ascolto delle omelie e alla catechesi pomeridiana nelle domeniche di Avvento e di Quaresima sul tema fissato dal Vescovo. Altro punto importante è la valorizzazione delle Liturgie Eucaristiche e Sacramentali. Terminata la prima parte dei lavori con la celebrazione della S. Messa e Omelia, ci è stato offerto da Monsignore un buon pranzo che ci ha permesso anche un momento di

relax e un fraterno scambio di idee. Ripresi nel pomeriggio i lavori, sono state proposte nuove iniziative per tutti i gruppi operanti in parrocchia, con raccolte varie e giornate particolari. Per i giovani poi saranno continuati gli incontri formativi socio-politici e per il mondo del lavoro. Proprio a loro è stato dedicato il tempo più lungo perché costituiscono il problema più urgente e delicato per la nostra Comunità. A questo scopo dovrà riprendere la propria funzione la Consulta parrocchiale giovanile. Qualcosa in più dovrà essere dato a quanti sono impegnati o vorranno impegnarsi nei vari consigli e gruppi già esistenti o di nuova formazione (i gruppi operanti sono già 11). Per loro, il Consiglio Pastorale propone:

1°) un corso di formazione teologica di base, di 10 lezioni per quest'anno.

2°) alcuni incontri di preghiera per imparare a pregare.

3°) un corso di spiritualità prolungato per i giovani ed adulti.

4°) un serio impegno di testimonianze nei vari gruppi di appartenenza, specialmente nella Caritas, nel gruppo Ministri straordinari dell'Eucarestia, nel gruppo Missionario e liturgico, Azione Cattolica, C.I.F. e nel gruppo M.G.S., ecc.

La giornata densa di proposte e discussioni si è conclusa con la Benedizione Eucaristica per invocare, nel nuovo, intenso lavoro che ci aspetta l'assistenza di Dio e della Madonna, madre dolcissima di tutti i credenti.

Anna Maria Moser

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

La famiglia Sabbadin, devotissima di San Pio X, chiede al caro Santo benedizioni e protezione su tutti i suoi componenti.

San Pio X guarda benignamente la mia famiglia e protegga da ogni male dell'anima e del corpo. Piazza Giuseppe

Le mie figlie Luciana e Emanuela sono gravemente ammalate. San Pio X ottienimi presso Dio la grazia della loro guarigione. Gumierato Irma

San Pio X, in questi tempi difficili che stiamo attraversando, mi rivolgo a te chiedendoti di proteggere tutti i miei cari. Guidotto Orlando

San Pio X ho bisogno di ottenere dal Signore una grande grazia, per ciò mi rivolgo a Te chiedendoti di intercederla a nome mio. Buffa Ferdinando

San Pio X aiutami e proteggimi sempre. Franchetto Giovanni

I genitori di Chiara Monico mettono sotto la protezione di San Pio X la loro piccola e lo



invocano perché la aiuti a crescere buona e sana.

San Pio X benedici e proteggi tutti i miei cari. Dal Pasto Maria

La famiglia Capovilla invoca da S. Pio X aiuto e protezione su tutti i suoi cari.

San Pio X, metto sotto la tua protezione tutte

le persone che mi sono care, specialmente i miei amatissimi nipoti. Nonna Mirella

Invoco San Pio X perché protegga e benedica la mia famiglia Marin Mario

San Pio X, dal cielo veglia su tutti noi. I componenti di una famiglia devota da Milano.

Mia figlia Roberta deve essere sottoposta ad esami e cure. Aiutala San Pio X! Ho tanta fiducia che tutto si risolva in bene mediante la tua potente intercessione. Non mi abbandonare. Te lo chiedo in nome di Cristo Signore. Una Mamma

San Pio X, benedici tutti i miei cari, specialmente la mia cara bambina: proteggila sempre, difendila dal male. Una mamma

San Pio X, mi affido a te. Ti ringrazio perché mi hai sempre assistito con la tua paterna protezione e ti prego di assistere ancora me, mio marito, i miei figli e nipoti. Wilma Bordin

Offrono omaggi floreali: Caon Marcella in Berno, i genitori di Gazzola Michele, Zanin Edoardo e Segato Alberto; i nipoti Gazzola in ricordo della zia Rita Polo

La famiglia Fagan Pietro residente in Canada, ringrazia S. Pio X per aver protetto tutti e



chiede ancora la sua protezione.

Nonna Prima chiede a S. Pio X di preservare da ogni male il nipotino Davide.

RIGENERATI ALLA VITA

CIROTTI ALBERTO di Stefano e Gai Milva nato il 22.5.1992 battezzato 13.9.92

FANTIN STEFANO di Vito e Milani Elvira nato il 15.6.1992 battezzato 13.9.92

GANASSIN VALENTINA di Eugenio e Toniolo Maria nata il 2.4.1992 battezzata 13.9.92

GAZZOLA MICHELE di Luigi e Beltrame Maria nato il 2.8.1992 battezzato 13.9.92

ZANIN EDOARDO di Orfeo e Baggio Nadia nato il 9.7.1992 battezzato 13.9.92

CUSINATO MARTINA di Paolo e Piovesan Daniela nata il 24.8.1992 battezzata 4.10.92

BASEGGIO DANIELE di Antonio e Bortolon Olga nato il 5.8.1992 battezzato 18.10.92

BATTAGELLO ROBERTA FRANCESCA di Roberto e Cagnin Tiziana nata l'8.9.1992 battezzata 18.10.92

BRION DEBORA di Fausto e Simioni Cinzia nata il 24.7.1992 battezzata 18.10.92

DE VECCHI GIULIA di Placido e Gaetan Cinzia nata il 7.8.1992 battezzata 18.10.92

PETTENON MARTA di Valerio e Libralon Jole nata il 17.8.1992 battezzata 18.10.92

STRADIOTTO NICOLA di Graziano e Giacomelli Elisa nato il 28.8.1992 battezzato 18.10.92

SARTOR ALBERTO di Luigino e Mardegan M. Grazia nato il 25.7.1992 battezzato 25.10.92

UNITI IN MATRIMONIO

GAZZOLA LUCA E FAGAN ANTONELLA coniugati il 28 agosto 1992

SABBADIN FABRIZIO E BERNO LUISA coniugati il 6 settembre 1992

DE MARCHI FRANCESCO E FAVRETTO LOREDANA coniugati il 4 ottobre 1992

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BOTTIO MARIO celibe deceduto l'1 settembre 1992 di anni 60

PIZZOLO GIROLAMO coniugato Testolini Maria deceduto 6 settembre 1992 di anni 87

POLO RITA vedova Garbossa Silvio deceduto il 17 settembre 1992 di anni 77

MARCHESAN MARCO coniugato Zandonà Olga deceduto il 17 settembre 1992 di anni 83

PETRIN ERNESTO coniugato Avalini Irma deceduto il 20 ottobre 1992 di anni 65

INDICE

S. Pio X e i riesini del Canada	3
---------------------------------------	---

CONOSCERE PIO X

La carità di S. Pio X verso i poveri e i lontani da Dio	4
"El xe vegnuo co la veste sbrisa, el xe partio senza camisa"	6
S. Pio X e il catechismo	8
Antonietta e Bepi Parolin uniti nella vita e nella cultura	9

CRONACHE PARROCCHIALI

Lourdes, un incontro con Cristo sotto la guida di Maria	10
La religione linea maestra di ieri, di oggi e di sempre	11
Ripresa dell'attività catechistica	12
Aiuti ai profughi della Bosnia	13
Tre momenti importanti per la nostra parrocchia vissuti in una sola giornata	14
Ottobre Missionario	16
Un vivo grazie	17
Generoso impegno dei Consiglieri	19